

“MELOGNO DAY”

La “Regina delle cronometro”!

Così si fregia questa manifestazione del calendario cicloturistico che ogni anno, a metà primavera, si celebra, è proprio il caso di dirlo, sul classico percorso da Finalborgo verso il Colle del Melogno. L'organizzazione, ottima, come da tradizione, è quella di Beppe Valente e del suo affiatatissimo staff; personaggi che hanno il ciclismo, quello amatoriale in particolare, nel proprio DNA e che, quindi, non si risparmiano per garantire ai protagonisti le migliori condizioni di gara e non solo.

Ritrovo allestito presso il Bar Franco di Finalborgo per le operazioni d'iscrizione ed assegnazione dei dorsali, poi breve trasferimento verso il punto di partenza.

Come, purtroppo, avviene da alcune edizioni, il numero dei partecipanti, anche in quest'edizione 2009, è stato davvero esiguo: solo 57 i coraggiosi che hanno preso il via per affrontare una prova davvero impegnativa; credo per tutti, per giovani e meno giovani, per quelli con brame di vittoria o di piazzamento e per quelli che, più modestamente, per caratteristiche, capacità od ambizioni, aspirano solo ad arrivare al traguardo.

Le ragioni di questo risultato deludente, in termini di partecipazione, sono abbastanza note: la difficoltà della prova ma, soprattutto, la concomitanza di altre gare.

Proprio domenica 17 maggio era in calendario il Trofeo “Le Giaire”, organizzato da Peluffo Bike Store, valido quale 5° tappa del Giro della Provincia di Savona. In particolare gli arrivi delle due manifestazioni: Melogno Day e Giaire, erano posti a ... meno di 1 km uno dall'altro!

(Dopo aver tagliato il traguardo della crono, per sgranchirmi un po' le gambe, si fa per dire, ho proseguito lungo la strada che da Cà del Din va verso Osiglia/Bormida; arrivato allo slargo dove s'incrociano 4 strade, ho trovato un certo assembramento di persone e ho così avuto la fortuna, guarda un pò, di assistere all'arrivo solitario di Dell'Oriente e poi degli altri che, alla spicciolata, lo hanno seguito).

È ovvio che, trattandosi di una cronoscalata, non c'è molto da dire dal punto di vista della cronaca e dell'andamento della gara: i più (forti/giovani/allenati/adatti...ecc.) sono andati come moto, quelli più (scarsi, anziani, non allenati/inadatti/pesanti...ecc.) hanno fatto la solita fatica bestia, a coprire i 13,8 km del percorso classico.

Ritengo quindi che possa essere invece di qualche interesse dare...due numeri!

Sulle caratteristiche tecniche del percorso medesimo e sul risultato assoluto fatto registrare da chi è salito (ipoteticamente) sul podio, comparandolo con quelli delle ultime 8 edizioni.

Si parte, come da sempre, proprio all'inizio della salita che conduce al Melogno e precisamente 100 m circa dopo la nuova (e molto contestata) mini-rotonda. Tutta la salita è un lungo serpentone con poche curve, forse proprio per questo è considerata una salita atipica, non troppo amata dai ciclisti in genere, neppure dagli specialisti dell'arrampicata. Il primo tratto, poi, quello fino al raccordo per l'autostrada, è proprio dritto: sono 1,3 km con una pendenza media del 6,6%.

Da qui fino a Gorra sono altri 1,3 km circa ed è considerato il tratto più impegnativo dell'intera salita; la pendenza media è pari al 7,3%, con punta del 10% nel dritto che immette nel paese. Poi la strada spiana decisamente e ti da un po' di respiro (per 250m almeno ...), poi riprende a salire, ma in modo regolare; qui si pone il solito dilemma, tirare un po' il fiato o proseguire a tutta, innestando il rapporto più duro che riesci a tirare? La scelta non è mai facile e, oltre ad essere soggettiva, dipende dalle sensazioni del momento.

Il 3° punto di riferimento (almeno per il sottoscritto) è il bivio per Bardino, dopo Cà del Moro: si raggiunge dopo 2,4 km ad una pendenza media modesta, del 4,4%. Giunti a questo punto hai la sensazione, sbagliata, che il più sia fatto! Non sei, infatti, neppure a metà della fatica, sia come

distanza (mancano ancora ben 8,6 km al traguardo!) che come impegno. Credo sia convinzione generale che il secondo tratto del Melogno abbia pendenze inferiori che all'inizio; sarà anche vero nei confronti del pezzo prima di Gorra, di cui s'è detto, ma basti dire che la pendenza media è del 7,1% e se poi, come in quest'occasione, c'è un po' di vento contrario, sono dolori. Hai le gambe dure e poche energie, anche perché non sei abituato a fare salite lunghe e, per questo, sforzi prolungati (in zona ci sono solo Naso di Gatto: 6,8 km ed il Beigua: 15 km circa, che però si affronta raramente), l'acido lattico non sa più dove uscire e se alzi lo sguardo per vedere quanto manca ti assale lo sconforto; la voglia di mollare è forte e se non fosse per quel po' di dignità che hai dentro gireresti la bici e giù verso valle; ma poi, magari, vedi davanti a te vedi qualcuno che sta facendo il tuo stesso sforzo, se non ancora maggiore e allora continui, sperando che finisca presto. Quando, dopo l'ultima curva a destra, vedi finalmente la Cà del Din, come d'incanto la sensazione tremenda della fatica quasi svanisce, tiri fuori quel po' di energie che ti eri lasciato chi sa dove e riesci persino a sprintare, rispondendo all'incitamento dei numerosi presenti.

Nell'attesa che arrivino tutti i concorrenti hai tutto il tempo di rimuginare sul tempo che hai appena fatto registrare, fare i confronti con te stesso e raccogliere i commenti degli altri; quasi mai sei soddisfatto del risultato e cerchi di trovare una spiegazione a dove e perché non sei andato come avresti voluto. La fatica è solo un ricordo ed hai quasi la convinzione che, se rifacessi la prova, otterresti un esito migliore.

La tabella sottostante riassume il risultato dei primi tre classificati e, credo, si commenti da sola:

ANNO	1° classificato	tempo	2° classificato	tempo	3° classificato	tempo
2009	GENERALI P.	41'39"	TAGLIAVACCHE R.	41'46"	CHELI F.	42'08"
2008	PORRO M.	41'39"	CHELI F.	41'44"	CODEBO' G.	42'38"
2007	FATONE S.	39'38"	CHELI F.	41'48"	CODEBO' G.	42'55"
2006	CAIROLI E.	41'13"	CONTI P.	42'30"	PARODI S.	42'53"
2005	OSTORERO M.	39'54"	CHELI F.	40'57"	ARGENTA C.	42'05"
2004	ROSSETTI A.	37'16"	CHELI F.	39'53"	CAIROLI E.	40'47"
2003	FATONE S.	39'03"	CHELI F.	40'21"	ROSSETTI A.	40'38"
2002	CHELI F.	40'03"	GIACOMETTO G.	41'02"	DAVI G.	41'24"

Da sottolineare la regolarità del genovese Cheli il quale, nonostante gli anni passino, sa esprimersi sempre ad altissimo livello e reggere benissimo il confronto dei più giovani; poi lo strepitoso tempo di Rossetti nell'edizione del 2004, anche se in quell'occasione il vento soffiava costantemente a favore.

A seguire la cerimonia di premiazione, sotto un gazebo allestito a fianco della Cà del Din, ma le condizioni meteo erano talmente belle (28°C all'arrivo) che tutto si è potuto svolgere regolarmente e con la soddisfazione di tutti; anche questa volta patron Valente ha preparato ricchi premi per tutti: primi assoluti e di categoria (con medaglie d'oro, davvero rare di questi tempi), giovane ed anziano, donne (4 in gara, con la Massaro 13° assoluta!).

Nelle Società ha prevalso, come numero di partecipanti, la Speed Wheel sui Panificatori SV.

La gara era valida quale 2° prova Vuelta Strada Cronometro: le maglie di leader sono indossate da Tagliavacche e Massaro.

gino minutolo